

L'antiquario che consolò Citizen Kane

di Dario Pappalardo

Arriva la biografia del più grande mercante di tutti i tempi. L'uomo che rese collezionisti immortali i magnati americani. A cominciare dal mitico Hearst che ispirò "Quarto Potere"

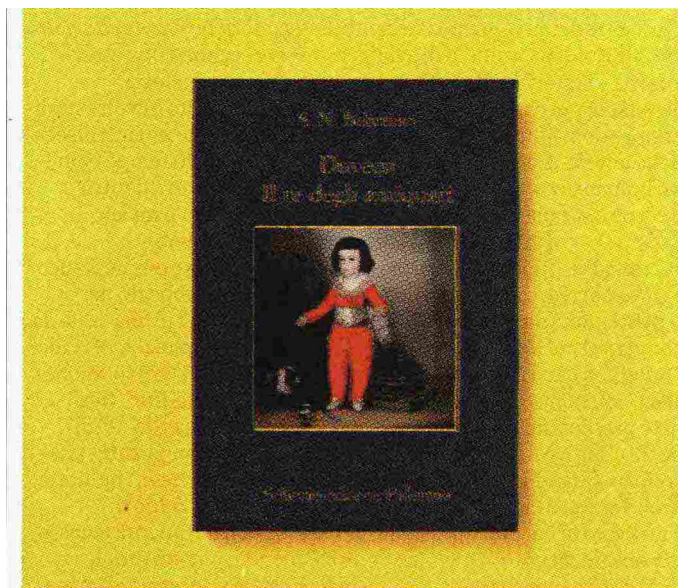
Quando il magnate americano William Randolph Hearst — ovvero Mister Quarto Potere — litigava con la moglie, sapeva dove andare a sfogare la rabbia. Sulla Quinta Avenue, lo accoglieva il paradiso della pittura. Una volta, a consolarlo fu un van Dyck che il vero cittadino Kane decise di ottenere a tutti i costi. Spuntarla non era facile. Il venditore del quadro riusciva a rendere il milionario mansueto come un agnellino: alla fine gli scucì 375mila dollari del 1930. Non si trattava di un mercante qualunque, ma del re degli antiquari. Joseph Duveen (1869-1939) era l'uomo che, con

l'arte, regalava l'immortalità ai potenti. Se i capitalisti americani non potevano aspirare a diventare lord, a suon di biglietti, però, riuscivano a garantirsi tutta la bellezza che aveva decorato le case dei lord. L'inglese Duveen, nato in una stanza sopra il negozio del padre, immigrato olandese, aveva capito che per fare fortuna non bisognava limitarsi a commerciare suppellettili. Se l'Europa aveva l'arte, l'America aveva i soldi e lui doveva fare da intermediario tra i due. Bastano queste premesse per capire che la vita di Duveen si legge come un romanzo. La biografia che S. N. Behrman scrisse a puntate

per il *New Yorker* negli anni Cinquanta arriva adesso da **Sellerio** (traduzione di Pavlov Dogg) intatta nel gusto. Le strategie, i colpi di scena, i processi (tanti), il rapporto di amore-odio con il sommo critico Berenson, sono uno spaccato di storia dell'arte e non solo. Raccontano la formazione delle collezioni più importanti del pianeta. Alla corte di Duveen si inginocchiavano re Mida come Huntington, Frick, Carnegie, Altman, Widener, Kress: nuovi ricchi a caccia non solo di fusioni societarie, ma anche di quella tradizione che non avevano. L'unico modo per giocare a essere i Medici

era comprare il Rinascimento. Letteralmente. L'antiquario fece precipitare le quotazioni dei maestri dell'Ottocento. Acquistava Monet e lo nascondeva in garage. Perché il suo mercato contemplava la pittura fino al Settecento: la scarsità dell'offerta era un elemento fondamentale del successo. Con Duveen l'America scoprì la pittura di Quattrocento e Cinquecento: Bellini, Raffaello, Giorgione. Il 75 per cento delle opere di questo tipo approdò negli Usa grazie a lui. E Mister Quarto Potere? Non risultava neppure il cliente più importante. Per Duveen, Hearst era solo un accumulatore compulsivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: **DUVEEN. IL RE DEGLI ANTIQUARI**

AUTORE: **S.N. BEHRMAN**

EDITORE: **SELLERIO**

PREZZO: **14 EURO**

PAGINE: **280**

